

che, teoricamente, avrebbero le statistiche. Il fisco poco o punto si cura delle merci esportate, quasi tutte esenti da dazio, e chiude un occhio. Quanto alle importazioni, invece, statistica e dogana hanno interessi uguali sotto molti aspetti, non però su tutti. Certi prodotti hanno un prezzo poco elevato nel proprio paese, ma sono assoggettati a forte diritto d'importazione in un altro paese. Se essi riescono a penetrarvi di contrabbando, il fisco resterà danneggiato molto più che le statistiche, poichè queste determinano il valore delle merci d'entrata, all'infuori del dazio doganale.

Si può accertare statisticamente, ad un tanto per cento sul commercio regolare, il contrabbando di frontiera? È quasi impossibile. Forse l'Amministrazione delle gabelle potrebbe tentare qualche induzione mediante i dati, che essa possiede, delle merci sequestrate ai contrabbandieri; ma si tratterebbe sempre di induzione incertissima. Lo stesso è da ripetere sul partito che potrebbe trarsi dalle statistiche penali dei processi e dei condannati per contrabbando, giacchè del pari non si conosce di quale entità sia la quota di contrabbando da assegnarsi ad ogni contrabbandiere libero, nè il numero dei contrabbandieri stessi.

Trattato così di questo interessantissimo punto, il Coletti passa a dire delle grandi classificazioni del commercio agli scopi della statistica e della legislazione doganale. A questo proposito abbiamo da un estremo l'Inghilterra, dall'altro estremo la Germania, in mezzo, ma a minore distanza dalla Germania, la Francia anzitutto e poi l'Italia e l'Austria-Ungheria. La statistica inglese cura ciò che importa alla madre patria e alle colonie e tiene registro delle importazioni colpite dalla dogana. E poichè gli interessi coloniali sono grandissimi e, viceversa, piccolissimi, quelli del fisco doganale, così quel primo ordine di scambi è il prediletto, il secondo il più negletto della statistica britannica. Il progresso industriale e lo spirito protezionista della Germania moderna si affermano in modo caratteristico, non solo nelle precise categorie onde sono distinti i suoi scambi esteri e che corrispondono agli scopi amministrativi ed economici della politica doganale seguita, ma nella nota cura impiegata nel rilevare il commercio di perfezionamento, spiato gelosamente come sintomo di progresso tecnico.

Da questi concetti generali, l'A. poi discende con continui raffronti a studiare le partizioni dei singoli rami della statistica doganale. Fra questi, speciale attenzione richiama il così detto *commercio di*